

Ai piedi del Trapani

Più che lettere, numeri. Sette. Come le vittorie consecutive del Trapani, nel torneo di Prima Divisione, l'ex C1. Due su due (1-0, in casa, contro il Südtirol e lo "storico" 0-7 a Bassano del Grappa, prima della pausa natalizia, sulle sponde del Brenta), per chiudere il girone d'andata. Cinque su cinque, fino ad ora, per un girone di ritorno irresistibile. Nell'ordine: vittoria (1-2) a Prato. Bis contro il Piacenza (3-0), in casa. Tris, a Salò (1-2), sulle rive del Garda. Quaterna, fra le mura amiche (1-0), contro la Carrarese. Cinquina, ad Andria (1-2), timbrata al 91°. Diciotto le reti realizzate, appena tre quelle subite. Ventuno punti intascati, uno in meno di quanti i granata ne avevano incamerati nelle prime 15 giornate. Quattro vittorie in trasferta che, sommate alle precedenti tre (Piacenza, Barletta e Crema), portano, per il momento, ad un totale di sette. Trapani, squa-



dra "corsara", per eccellenza, del campionato. Record su record, compreso il primo posto in classifica che, ormai, "regge" da due settimane, con una lunghezza di vantaggio sui cugini del Siracusa. Già, 43 punti e salvezza in casaforte. Adesso, bisogna parlar d'altro. E Boscaglia lo ha fatto, a caldo, ché Filippi e la squadra non avevano ancora finito d'esultare per il "colpaccio" messo a segno in zona...recupero. "Ora - ha detto il tecnico gelese - puntiamo al quinto posto, che ci

darebbe la certezza di disputare i playoff promozione".

Un obiettivo possibile, visto che i granata, da qui alla fine, dovranno "solo" gestire - si fa per dire - un margine di undici lunghezze di vantaggio, proprio sulla quinta piazza. Ma al di là di possibili calcoli e nuovi traguardi, avanti con i prossimi impegni. Uno per volta. Domenica, al "Provinciale", scenderà lo Spezia, la super favorita per la vittoria finale. Lo squadrone che, organico alla mano, avrebbe dovuto "uccidere" il campionato. I liguri, invece, arrancano, in terza posizione, ad otto lunghezze dalla matricola - capolista Trapani. Che soddisfazione! Per Gambino e compagni se non è, questo, un esame di laurea, poco ci manca. Il Trapani operaio, che produce calcio (di pregevole qualità) e che, a quanto pare, da qualche settimana riesce anche ad essere cinico (vedi le gare contro Andria e Feralpisalò, ndr), ha "fame". Nonostante due promozioni di fila (dalla D alla C1). Continua ad avere fame di vittorie e gloria, s'intende. Ma con lo spirito di chi proviene dal basso. Di chi ha fatto - come si suol dire - la

"gavetta". Il presidente Morace e mr. Boscaglia, sintonizzati sullo stesso canale, parlano la stessa lingua: puntano in alto. Di più, molto di più della stessa città che, ad essere sinceri, per cultura e per tradizione, non ha mai avuto il coraggio di scommettere, decisamente, su se stessa. E' come se qualcuno si fosse divertito ad imbottire di sonnifero la gente di questo capoluogo. Capiamo la crisi, la disoccupazione, il caro/biglietti ma che cavolo! C'è una squadra in testa alla classifica, da sola, che sta inseguendo un sogno. Il nostro sogno, che è stato anche quello dei nostri padri. Un po' di sano orgoglio. Scuotiamoci! Cosa scorre in queste vene, altrimenti? Ecco perché auspichiamo di vedere un "Provinciale" finalmente gremito, come nelle migliori occasioni. I "Trapanesi del Nord" (gli emigrati, ndr), quelli che in trasferta, al seguito dei granata, abbiamo incontrato ovunque, hanno annunciato, attraverso voli dell'ultimo minuto, la loro presenza al big-match di giornata. Ma loro - si sa - ragionano con un'altra testa...

Nicola Rinaudo

Ho visto mio padre e Franco Auci...

Pensavo, l'altra sera. Non per mestiere ma per...i fatti miei. Ad un tratto, davanti ai miei occhi, ho visto mio padre e Franco Auci darsi il "cinque" ed esclamare: "E' fatta!".

Così misurati, sempre razionali. Mai una sillaba, una vocale, una consonante, fuori o sopra le righe. Devono aver visto qualcosa di grosso, di straordinariamente importante, per sbilanciarsi fino a tal punto. Del resto, quella "residenza", lassù, pare disponga di punti d'osservazione assolutamente privilegiati, dove tutto, fino a prova contraria, appare più chiaro.

Non ho ancora ben capito di cosa si siano accorti. Posso solo dirvi, di certo, che non li avevo mai visti, finora, così sfrontatamente sicuri. Neanche quando quel famoso canestro di Reggie Johnson, da tre punti, contro Reggio Calabria, sancì la storica promozione, in A1, della pallacanestro Trapani. Credo - vado a memoria - che chiosarono, più o meno, così: "Mizzica, stu niuru, è 'na potenza!".

Posso aggiungervi che, per tutta la vita, sono stati dei "fini" intenditori di calcio. Sempre presenti nelle occasioni importanti. C'erano, nel '60-'61, ad accarezzare la serie B, sfumata nella maniera che tutti sappiamo. Mio padre, poco più che trentenne, "maestro" ele-

mentare in carriera, che insegnava ai suoi alunni le lingue straniere e a declamare i versi della "Divina Commedia". E Franco, appena diciottenne, studente di Liceo (il Classico, ndr), col "vizio" del giornalismo. C'erano ancora, entrambi, nel '94-'95 a spingere il loro Trapani verso la storia. Mio padre, già in pensione, presente a Gualdo Tadino, insieme ai suoi tre figli, in quella calda e drammatica (sportivamente, s'intende, ndr) domenica di giugno. Franco, affermato cronista-scrittore, attaccato (così aveva deciso) alla radiolina. Ma c'erano pure prima, Franco e mio padre. Il primo (Franco), adolescente, che giocava a pallone, tra via Carolina e Piazza Generale Scio, con i suoi coetanei, parlando del "suo" Trapani. Del Trapani di Mombelli (portiere granata negli anni '40 e '50, ndr). Il secondo (mio padre) che, al campo degli "Spalti", in epoca fascista, quindicenne o giù di lì, s'esaltava alle prodezze di Saura e Chiarpotto.

Ho la sensazione, mica tanto vaga, d'essere finito in mezzo a due vecchi volponi. Che giocano a fare gli enigmatici. Che si divertono, da matti, a fare le parole crociate. Che se la ridono, di gusto, nel vedermi grattare la testa alla ricerca di una risposta che non trovo.

"Si danno il cinque ed esclamano: è fatta!". Sei lettere in verticale o in orizzontale. Fa lo stesso. E mi guardano, compiaciuti, mio



padre e Franco. Quasi a volermi suggerire la soluzione del rebus. Sei lettere in verticale o in orizzontale. Che strano. Ma che sarà mai?

Nicola Rinaudo